

Ferro e cemento, le "materie prime" di Giuseppe Uncini

VIA COMELICO 40. Realizzata in collaborazione con l'Archivio Uncini, la mostra in corso da **Dep Art** (tel. 02-36535620) fino all'11 gennaio ricostruisce il percorso di **Giuseppe Uncini** (Fabriano, 1929 – Trevi, 2008). Si parte dagli anni '60 per giungere agli ultimi lavori. Si intitola *Opere 1961-2007* la mostra che racchiude grandi cicli come *Cemento armato*, *Mattoni*, *Ombre*, *Dimore*, *Spazi di ferro* e *Architetture*, che riflettono l'inesausto impegno sperimentale dell'au-

tore. Siamo appena dopo la guerra, quando l'artista si trasferisce a Roma, dove inizia il suo viaggio nell'astrazione, tra arte e architettura. Dalla pittura, con una breve stagione informale, arriva presto alla scultura e alle installazioni che attingono al mondo delle costruzioni. Il linguaggio minimalista dei volumi si coniuga presto alla ruvidezza dei materiali dell'Arte povera. **Prezzi da 7mila a 15mila euro (carte); da 25mila a 400mila euro (sculture).**



Giuseppe Uncini, *Senza titolo*, 1970, mattoni e cemento, cm 29x25x10.



Enrico Baj, impegno e ironia

PIAZZA CASTELLO 16. Frammenti di specchi, tessere di mosaico, tessuti damascati, ma anche conchiglie. Sono solo alcuni degli oggetti e dei materiali che definiscono figure caricaturali e dissacranti, espressione di tematiche ancora attuali affrontate con pungente ironia. La **Galleria Gracis** (tel. 02-877807) fino al 23 dicembre ospita *Soluzioni inma-*

ginarie, una mostra dedicata ai collage di **Enrico Baj** (Milano, 1924 – Vergiate, 2003) a vent'anni dalla sua scomparsa. Figlio di uno spirito dadaista, Baj ha criticato la società e la politica con il suo piglio caustico e libertario. Giocosa e sfrenata, la sua opera è «un Manifesto permanente contro la stupidità», come scrive il critico francese Alain Jouffroy. **Prezzi da 3.500 a 20mila euro (per multipli), da 9mila a 120mila euro (per opere uniche).**

Enrico Baj, *Paesaggio allo specchio*, 1971, collage.

Le ceramiche di Skuja Braden parlano di società

VIA DI PORTA TENAGLIA 7. Femminismo e politiche queer. È un linguaggio di contrasti quello modellato nella ceramica dal duo **Skuja Braden**, composto dalla lettone **Inguna Skuja** (1965) e dall'americana **Melissa D. Braden** (1968). Le due artiste, che hanno rappresentato la Lettonia alla 59ª Biennale di Venezia nel 2022, delineano ibridi paradossali che alludono alle questioni urgenti riguardanti la nostra società. Le loro creazioni sono esposte fino al 18 novembre nella mostra da **Kaufmann Repetto** (tel. 02-72094331) che viaggia in parallelo con quella allestita nella sede di New York. **Prezzi da 5mila a 20mila euro.**

Veduta della mostra *Strange bargain* di Skuja Braden, da Kaufmann Repetto.

